

Programma dei corsi di formazione e di aggiornamento professionale per i magistrati per l'anno 2006.

(Deliberazione del 13 luglio 2005)

Premessa

Il programma dei corsi di formazione e di aggiornamento professionale dei magistrati per l'anno 2006 prosegue ed approfondisce la caratterizzazione metodologica innovativa introdotta dalla risoluzione dell'Assemblea Plenaria del CSM del 14 maggio 2003 (sulle linee guida per la formazione). Le principali innovazioni riguardano: - la previsione di una ripartizione delle materie oggetto delle programmazioni in materie di area consolidata: "costituita da corsi [...] che devono svolgersi necessariamente ogni anno, in quanto rispondono ad un'esigenza formativa stabile, non soggetta a variazione (nelle sue linee di fondo) in un arco temporale ristretto, legata essenzialmente alla pratica professionale (prassi giurisprudenziali, tecniche di gestione dei processi, di categorie di controversie, di indagini per tipologie di reati, tecniche di assunzione delle prove, problematiche del dibattimento, cooperazione giudiziaria) o a temi indefettibili di diritto sostanziale e processuale" e materie di area variabile che dovrebbero riguardare "l'area legata ai processi di innovazione ed alla trattazione dei temi di più elevato taglio scientifico e culturale, sul piano dei contenuti, ed alla sperimentazione, sul piano dei metodi [...] temi di avanguardia, di guida culturale, di approfondimento di grandi questioni (come l'arte di giudicare, l'etica del giudice, il ragionamento giuridico, la discrezionalità del giudice, scienza e giurisdizione etc) e dovrebbero privilegiarsi forme alternative a quelle dei corsi di pratica professionale: laboratori, corsi articolati in più sessioni a distanza di tempo con elaborazioni intermedie, corsi per piccoli gruppi, incontri a partecipazione paritaria di psicologi, medici, criminologi, scienziati"- la individuazione degli obiettivi e delle tematiche di formazione;- la individuazione dei principi ispiratori e dei criteri di base su cui si devono sviluppare i rapporti tra formazione centrale e formazione decentrata;- la predeterminazione delle materie da trattare, anche in via esclusiva, in sede decentrata. La programmazione del 2006 quindi è conformata alle linee indicate dalla risoluzione ed in quest'ambito: espone e riassume i rapporti con la formazione decentrata, fissando per ulteriori priorità selettive aree, tematiche e metodologie che la struttura complessiva della formazione (con i poli della IX Commissione, del Comitato Scientifico e dei Referenti distrettuali) si propone di realizzare, in un quadro di tendenziale programmazione; fissa in termini altrettanto strutturali il rilievo assicurato alla formazione internazionale (che formerà oggetto di separata pubblicazione), definendo la pluralità dei moduli con cui essa viene progettata e fruita, dando relazione di senso non occasionale alle accresciute opportunità che i vari attori e soggetti propongono (corsi diretti, corsi cofinanziati, sessioni dei corsi ordinari, livelli di ridiffusione locale, formazione iniziale e ordinamentale, corsi all'estero); razionalizza, infine e in un quadro di scrupoloso rispetto della selettività delle stesse risorse organizzative ed economiche, la stabilità degli investimenti in formazione, favorendone una crescente integrazione con il lavoro dell'ufficio ed innanzitutto la progettazione tabellare (come da circolare per il biennio 2004-2005 sono previste apposite giornate in ogni distretto).

La programmazione in materia civile

Le linee delle azioni formative in materia civile portano a compimento ed evolvono, anche per il 2006, talune esigenze di stabilizzazione dell'offerta di programma, maturando, nella individuazione dei corsi di area consolidata, le ragioni di una confermata continuità di intervento. Le proposte peraltro riflettono il quadro dinamico impresso dalle riforme legislative del biennio 2003-2005, sia per la parte del diritto sostanziale (nei settori societario, del lavoro, fallimentare in primo luogo) sia per la rimodulazione dei molti riti (da ultimo la modifica di cui alla legge n.80/2005 nei campi della cognizione ordinaria, del processo cautelare, dell'esecuzione forzata, della famiglia). La prospettiva dell'ampio ricorso agli strumenti della legge delega, da monitorare ed assecondare in vista dei programmi di dettaglio, viene qui anticipata per le ricadute di sistema che anche sull'organizzazione giudiziaria tali riforme sono destinate a produrre. Così i temi della ragionevole ed efficiente durata del processo sono confermati quali oggetto di indagine, con attenzione alle prassi di conduzione gestionale dell'ufficio (e del processo) ed alla circolazione dei saperi giurisprudenziali. Pari rilievo viene conferito agli approfondimenti internazionali, per la parte di discipline di diretta applicazione: anch'essi saranno dunque elemento integrante di ciascun corso. Peculiare rafforzamento è stato mantenuto per il settore lavoristico, in ragione del peculiare impatto che mantiene la riforma del *pubblico impiego*, ed introducendo, altresì, un tema di ampia prospettiva (*tempo e lavoro*), che si raccorda anche con la più generale riforma delle tipologie di lavoro del 2003. Altra scelta di priorità ha riguardato il settore familiare e del diritto delle persone: ad esso sono dedicati il corso su *rapporti patrimoniali ed effettività delle tutele nella famiglia legittima e di fatto*, oltre quello sulla *tutela delle soggettività deboli*. La positiva conduzione del corso condiviso con la formazione decentrata sarà poi ripetuta, con maggiore investimento sulla raccolta dei dati e sul loro necessario primo trattamento in rassegne ragionate da svolgere in ambito distrettuale, con riguardo al tema delle *consulenze tecniche*. Esso conferma l'impegno a favorire il trapasso dalla figura del corso-evento alla vocazione permanente della formazione. Altre aree, riscritte secondo i significati tradizionali (il *punto sul rito civile*, sulla *riforma societaria e del rito commerciale*, sull'*esecuzione forzata*), rinviengono il punto di contatto nella diffusa esigenza di catalogazione aggiornata degli istituti e nella virtuosità delle sperimentazioni applicative, alcune segnate dalle riforme del 2005. Tale notazione giustifica e motiva anche un apposito corso sulla *responsabilità medica*, oltre che un'inedita riflessione sull'*appello*. Nella medesima area variabile troveranno posto sia le aggiornate complesse problematiche dell'*abuso di dipendenza economica e di posizione dominante* sia i nuovi temi della tutela dei consumatori (in cui è situata l'indagine sul *sovraindebitamento*), da trattare rivolgendo una particolare attenzione rispettivamente al diritto comunitario da un lato e al diritto del commercio e bancario, dall'altro (integrato con apposita formazione su *contratti bancari e strumenti di finanziamento*).

La programmazione in materia penale

Anche la programmazione dell'anno 2006 prevede un "pacchetto" di corsi penalistici già collaudati, per contenuti e strumenti metodologici: *L'organizzazione delle udienze penali; Le misure cautelari reali e personali; la motivazione della sentenza penale; Ruolo del GIP e udienza preliminare.*

La finalità di tale opzione asseconda le "linee guida" della formazione secondo cui le iniziative destinate a rimanere stabili nel tempo servono a costruire una base, in particolare per i giovani magistrati, su cui costruire i percorsi formativi futuri.

In tale ambito, la programmazione del 2006 ripropone un corso condiviso tra strutture centrali e locali, in tema di "*misure cautelari reali e personali*", come occasione per mettere a confronto diverse esperienze sul territorio nazionale e, quindi, per valorizzare quelle tecniche "virtuose", che sono suscettibili di produrre una effettiva accelerazione nella definizione dei procedimenti. In ogni caso, il raccordo generalizzato coi referenti locali, attivato dai componenti del comitato scientifico, permette di segnalare materiali di riflessione (sentenze, atti giudiziari, relazioni tenute in sede periferica) provenienti dalle diverse realtà territoriali, eventualmente da inserire nel *dossier* documentale divulgato per ogni incontro di studio. Anche tale collegamento è al servizio di tutti magistrati per coinvolgerli nella programmazione del momento formativo.

Una parte dei corsi è, poi, ascrivibile alla c.d. "area variabile" legata ai processi di innovazione e alla trattazione di temi di più elevato taglio scientifico e culturale, che, come tale, si distingue per metodi e contenuti. I temi riguardano: *Immigrazione e sistema penale; Processo penale e tempo; Il ragionamento probatorio e valore della massime di esperienza sulla criminalità organizzata e il terrorismo; Pubblica amministrazione e rischio penale; Il sistema delle fonti del diritto penale; Criminalità informatica; Lavoro e tutela penale; Malattia mentale e processo penale; I delitti contro la fede pubblica; Il sistema delle impugnazioni nel processo penale.*

La scelta ha tenuto conto di una serie di esigenze formative manifestate dai magistrati nei corsi recentemente tenuti a livello centrale e distrettuale, oltre che degli esiti del corso "formazione formatori".

Vi sono tracce potenzialmente suscettibili di accogliere "prime letture" di riforme in gestazione, quale ad es. *Processo penale e tempo*, o materie in continua evoluzione normativa e giurisprudenziale, quale *Immigrazione e sistema penale*.

Inoltre, una particolare attenzione viene dedicata all'approfondimento di temi riguardanti il contesto giuridico sovranazionale, sempre mutevole, fluido e multipolare, su cui si innesta la funzione giurisdizionale penale (*Il sistema delle fonti del diritto penale; Immigrazione e sistema penale; Ragionamento probatorio e valore delle massime di esperienza sulla criminalità organizzata e il terrorismo*).

Altri argomenti si prestano ad un approccio marcatamente interdisciplinare e a collegamenti con forme di sapere extragiuridico, quali ad es. *Malattia mentale e processo penale e Criminalità informatica*.

Con la scelta del corso su "*Il sistema delle impugnazioni nel processo penale*" si è inteso anche coinvolgere maggiormente i magistrati dei gradi di appello e di legittimità, che percentualmente frequentano in misura inferiore i corsi di formazione organizzati dal CSM.

I vari profili del sistema penale in azione vengono colti attraverso una imprescindibile circolazione di idee tra gli operatori del diritto. Ciò comporta, come evidenziato nelle schede, una apertura al mondo forense e accademico, nonché alle libere professioni, sia nella qualità di relatori sia come partecipanti alla proposta formativa.

L'intenzione di instaurare un dialogo tra soggetti aventi sensibilità ed esperienza diverse è strumentale anche al soddisfacimento di interrogativi fondamentali sul ruolo e sulla identità del

magistrato penale, al fine di rendere consapevole il singolo del rapporto tra sistema normativo, realtà sociale e funzione giurisdizionale.

In questo contesto si inserisce il corso su *Processo penale, effettività e garanzie*, che, sulla base di un modulo innovativo, viene condiviso fra magistrati e avvocati.

La programmazione interdisciplinare

Il programma formativo nel settore interdisciplinare ha in sé, rispetto allo scorso anno, elementi di continuità e di evoluzione. La continuità è rappresentata dalla scelta progettuale, ancora una volta, indirizzata essenzialmente verso materie che coinvolgono la giurisdizione nella sua unitarietà. Sono così stati riproposti corsi di notevole richiesta e di successo negli obiettivi formativi, dedicati ai rapporti tra la *magistratura e i mass media* e a temi di ampio respiro culturale quale *imparzialità ed etica*. Ancora in tale ottica e nel solco di una impegnativa ma fruttuosa compenetrazione tra tematiche di elevato impatto culturale ed argomenti di più stretto interesse tecnico, vengono proposti un corso incentrato sulle *arti del giudicare, conciliare e mediare* e un corso sull'*ascolto del minore*.

In una prospettiva evolutiva, si segnalano progetti formativi che guardano alle novità normative o socioculturali ed economiche che interessano la giurisdizione nel suo complesso. E quindi sono stati predisposti corsi sul *Titolo V della Carta Costituzionale*, sulla nozione di *libertà religiosa alla luce del fenomeno del multiculturalismo*, sul ruolo della *giurisdizione nel quadro del diritto della globalizzazione*, e su *la tutela dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo in materia civile e penale*.

L'attenzione alla prospettiva comparatistica, che, peraltro, permea numerose iniziative della programmazione 2006 (e non solo interdisciplinari), è particolarmente evidente nel corso sul *valore del precedente giudiziario nazionale e sopranazionale* (progetto che nasce anche sulla base dell'esperienza ricavata dal corso del 2005 intitolato a "Diritto e interpretazione"), ove si darà vita ad una riflessione sull'attuale ruolo della giurisprudenza sia come fonte del diritto sia come momento di integrazione delle fonti complesse, nei sistemi di *common law* e di *civil law*.

L'ampio ricorso ai saperi extragiuridici costituisce un ulteriore connotato di questa parte della programmazione, ben percepibile nei corsi "Giudicare, conciliare e mediare", "Il valore del precedente giudiziario nazionale e sopranazionale", "L'ascolto del minore" e "Il diritto della globalizzazione e il ruolo della giurisdizione", così come la trasversalità di temi e argomenti che interseca vari settori dell'ordinamento, poi accomunati in un medesimo progetto formativo (così ad es. "Il diritto della globalizzazione e il ruolo della giurisdizione").

Il numero dei corsi interdisciplinari della programmazione 2006 è aumentato da cinque a nove: un deciso incremento, chiaro segno della sensibilità del C.S.M. verso temi implicanti una riflessione di ampio respiro, in grado di coinvolgere l'intera magistratura e di favorire una preparazione culturale comune tra magistrati del settore civile e del settore penale.

Strumenti metodologici e attività formativa

I metodi didattici utilizzabili nell'ambito degli incontri di studio sono molteplici, si caratterizzano per il contenuto dell'intervento e sono strutturati con il principale obiettivo di una crescente partecipazione attiva richiesta ai destinatari. L'essenzialità delle risorse tuttora destinate alla formazione centrale riproduce comunque, anche per il prossimo anno, un approfondimento della riflessione circa la verifica di taluni risultati di irradiamento e cooperazione delle proposte e richiama l'attenzione di tutti ad un consapevole e proficuo utilizzo, anche nelle sedi dei corsi, di un'opportunità offerta al singolo magistrato non come tale ma quale parte integrante – nell'ambito delle disposizioni ordinamentali e delle risoluzioni del C.S.M. - del suo statuto di organizzatore anche del processo e dell'ufficio, oltre che di interprete delle norme. Da alcuni anni le iniziative della formazione sono dunque ispirate alla flessibilità degli strumenti didattici, funzionali a specifiche e talora combinate esigenze. La programmazione del 2006 si muove nel solco delle più recenti esperienze e attua il perseguimento graduale di un quadro unitario di utilità, nel tentativo di perfezionare il rapporto di circolarità tra committenza e utenza: di qui il coinvolgimento dei partecipanti ai corsi, non solo nella fase esecutiva del programma (interventi post relazioni, seminario, simulazione, gruppi di lavoro, clinics e reports con email dirette dai coordinatori) ed in quella della analisi dei risultati (nuove schede valutative) ma nella stessa attività di programmazione (questionari, proposte). Anche per l'anno 2006, tale risultato è affidato alle sinergie tra rete di formazione decentrata e sistema preposto alla formazione centrale (IX Commissione, Comitato Scientifico), rivitalizzate dalla previa consultazione dei vari referenti sui temi e sui metodi da realizzare con i singoli progetti.

In quest'ottica, i corsi condivisi – come avvenuto per la prova dichiarativa nel processo penale e le tutele sommarie non cautelari nel rito civile sin dal 2004 – saranno ancora preceduti da incontri preparatori a livello locale, per la raccolta delle varie soluzioni interpretative e per mettere a fuoco questioni da approfondire a livello centrale. L'attività svolta in questa sede, coordinata su una griglia di questioni minime da affrontare, verrà poi nuovamente divulgata nell'ambito della formazione decentrata, al fine di sollecitare il confronto tra i diversi orientamenti sul territorio nazionale e, quindi, così valorizzare tutte quelle plurali prassi virtuose che, nel rispetto del contesto normativo, sono suscettibili di produrre una effettiva accelerazione nella definizione dei procedimenti e l'innalzamento – almeno per alcuni temi – dei livelli di conoscenza e di prevedibilità delle decisioni. In ogni caso, il raccordo generalizzato con i referenti locali, già proficuamente attivato dai componenti del Comitato Scientifico, consentirà di segnalare materiali di riflessione (sentenze, atti giudiziari, relazioni tenute in sede periferica, questionari, atti giudiziari, protocolli dell'ufficio, interventi nei corsi all'estero) provenienti dalle diverse realtà territoriali, eventualmente da inserire nel dossier documentale divulgato per ogni incontro di studio (cd-rom), come prevedono, in modo specifico, molti corsi sul <punto>. La maggior parte dei corsi verrà modellata secondo un sistema misto. In tale prospettiva, la relazione tradizionale sarà concepita, soprattutto, come presupposto per l'esperimento di ulteriori metodologie (gruppi di lavoro, analisi di casi giudiziari, dibattiti guidati) e assumerà, prevalentemente, il carattere di sintesi di orientamenti interpretativi. In parallelo, la relazione costituirà, invece, il modulo base di comunicazione nelle ipotesi in cui si perseguono finalità di insegnamento in senso stretto (ad es. *il sistema delle fonti nel processo penale*) ovvero di prima o aggiornata informazione sulle novità legislative (ad es. corsi sulle tematiche giuslavoristiche o sui regolamenti europei di prossima vigenza o sulle riforme del rito civile attuate sulla base delle deleghe del 2005) e giurisprudenziali (aggiornamento, in materia di misure cautelari nell'ambito del processo penale, alla luce delle pronunce della Corte Costituzionale e della Corte di cassazione) o, ancora, nel caso in cui la materia trattata presenti profili dogmatici di rilevante impegno (ad es., *il sistema delle impugnazioni nel processo penale*) o conoscenze istituzionali (così *il sistema delle fonti nel titolo V della Costituzione*). Come già sperimentato, diversi incontri sulle novità legislative potranno utilizzare lo strumento della doppia

relazione breve sul medesimo argomento, affidata a due relatori che sostengono opzioni interpretative discordanti. L'offerta formativa in programmazione lascerà pertanto più spazio al dibattito guidato, finalizzato a far emergere esperienze, approcci ermeneutici o protocolli condivisibili per realtà omogenee. Come sottolineato nelle schede illustrative, per ogni argomento verranno messe a fuoco varie questioni, pur senza pretesa di esaustività. In questi casi il relatore si limiterà alla loro illustrazione sintetica (per un primo modulo fino a quindici minuti), per sollecitare tra i partecipanti un dibattito, rapido e informale su ogni singolo punto e così poi passare agilmente al successivo. Per intensificare la fruizione attiva delle singole proposte formative, le schede contenenti il programma di dettaglio del corso saranno diffuse, unitamente al materiale di documentazione, sul sito www.cosmag.it - per cui si raccomanda vivamente la consultazione continua - almeno un mese prima, proprio per permettere ai partecipanti la preparazione di domande o di interventi su specifiche questioni. Relativamente alla programmazione del 2006, va sottolineato che il contributo offerto, a livello formativo, da esperti di saperi extragiuridici (logici, semiologi, linguisti, psicologi, medici, economisti, aziendalismi, operatori dei mass media) viene concepito non solo come completamento del quadro delle conoscenze dei magistrati, ma anche come proficua interazione con professionisti e studiosi, idonea a sottoporre a verifica talune modalità del lavoro giudiziario.

Come segnalato in precedenza, la struttura della attività di formazione del 2006 prevede un pacchetto di corsi standard, ossia un nucleo di iniziative destinate a rimanere stabili nel tempo, con proposte omogenee nei contenuti e negli strumenti metodologici. L'obiettivo primario è quello di offrire, in particolare ai magistrati più giovani o a coloro che devono riconvertirsi, una formazione-base comune su cui costruire i percorsi formativi ulteriori. Una particolare attenzione sarà dedicata agli stili comunicativi da adottare nelle varie iniziative. Si tenderà ad ampliare, soprattutto negli incontri caratterizzati da un taglio pratico o densi di interventi su saperi extragiuridici, l'impiego di strumenti di supporto virtuale (quali lucidi, diapositive, power point), utili a realizzare un contatto diretto e ad evidenziare i concetti chiave da sottoporre all'analisi dei partecipanti. In via sperimentale e in alcune occasioni - come avvenuto con successo nel 2005 - sarà ancora utilizzato lo strumento della ripresa audiovisiva, con successiva distribuzione della cassetta o del DVD ai formatori locali o ai richiedenti.

I metodi illustrati, l'interazione con saperi extragiuridici e con le diverse figure professionali che operano in ambito giudiziario (avvocati, magistrati amministrativi, consulenti) o che risultano essere portatori di conoscenze specifiche (es. polizia postale, funzionari della CONSOB, Banca d'Italia, Ministero delle Attività Produttive, commercialisti) saranno orientati, con la programmazione di dettaglio, a non trascurare la dimensione valoriale del magistrato, nel tentativo di rendere consapevole il singolo del rapporto tra sistema normativo, realtà sociale e funzione giurisdizionale. Tale profilo sarà comunque oggetto di approfondimento specifico nei corsi, riproposti, su magistratura e mass media ed imparzialità ed etica professionale.

La formazione iniziale

La formazione iniziale a livello centrale, organizzata dal C.S.M. per gli uditori giudiziari senza funzioni (corsi in materia civile, penale e ordinamentale durante il tirocinio ordinario e corsi specialistici durante il tirocinio mirato), costituisce una parte essenziale della complessiva offerta formativa, qui dunque almeno menzionata anche se, come negli anni passati, la relativa programmazione rimane estranea al documento che racchiude in sé tutti i progetti formativi destinati all'intero corpo dei magistrati italiani.

Alla fruizione di tali progetti possono, invece, accedere gli uditori con funzioni, nel quadro della cd. formazione complementare, divenuta nel frattempo obbligatoria per gli interessati in applicazione del regolamento in materia di tirocinio del 1998.

L'apertura agli uditori con funzioni dei corsi centrali del 2006, così come da apposita segnalazione, si orienta verso due direzioni. Da un lato, viene confermata la scelta consiliare di coinvolgere in via preferenziale tali magistrati nei corsi appartenenti alla cd. area consolidata. Dall'altro, si prevede l'ammissione ad alcune iniziative estranee a detta area in modo da favorire l'opportuna interazione tra giovani magistrati (portatori di entusiasmo, curiosità, competenze astratte da confrontare con la realtà giudiziaria) ed altri magistrati di maggiore esperienza. Il medesimo modulo permette agli uditori di diversificare con ampia possibilità di scelta il proprio percorso formativo, senza dover seguire uno schema rigido, anzi potendolo responsabilmente adeguare alle funzioni in concreto esercitate e alle propensioni culturali maturate.

Conclusioni

Con le note che precedono i magistrati italiani vengono dunque resi partecipi delle principali questioni che animano e motivano il costante dibattito consiliare e dei poli della rete in materia di formazione. La presentazione dei programmi per il 2006 è poi accompagnata dalla consueta specifica descrizione dei singoli corsi, sulla base di sintetiche schede progettate fin dal momento dell'ideazione e dell'offerta: l'oggetto specifico del corso, i suoi obiettivi formativi, gli strumenti metodologici che verranno utilizzati, la destinatarietà dei partecipanti anche esterni, così da permettere una scelta mirata, consapevole e tempestiva da parte dei magistrati del proprio percorso formativo e consentire attraverso gli strumenti di valutazione dei corsi (recentemente innovati) la verifica sul raggiungimento degli obiettivi prefissati. La ricordata valenza partecipativa e costruttiva anche della scheda di giudizio si iscrive in una ribadita ambizione di condivisione anche metodologica. Per parte sua, l'aggiornamento del protocollo seguito dal Comitato Scientifico e le verifiche acquisite durante le giornate del corso di formazione dei formatori valorizzano una continuità progettuale di tale ufficio che attualizza le linee guida consiliari, costruisce l'ideazione del corso, ne prepara l'allestimento in costante confronto con la IX Commissione ed il Plenum ed infine resoconta sul raggiungimento degli obiettivi ed i nuovi bisogni emersi. La parziale conferma dell'area consolidata, destinata a ripetersi ed in parte a modulo ripreso, la previsione di un coinvolgimento dei formatori decentrati nella formazione centrale ed un allargamento dei campi di intervento nei distretti, nonché l'oramai costante ricorso a situazioni formative (straordinarie o di progetto) con molti enti e partners istituzionali hanno giustificato la scelta consiliare, in sede di terza applicazione della delibera 14 maggio 2003, di un'offerta formativa per il 2006 sintetizzabile, conclusivamente, in 15 corsi di penale, 16 corsi di civile e 9 interdisciplinari.